

La luce dietro le ombre

Assunta Sperino

**LA LUCE DIETRO
LE OMBRE**

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Assunta Sperino
Tutti i diritti riservati

“Ad un angelo.”

*“Ti fece male Dio quando,
mandandoti giù,
ti strappò le ali?
E quando ti fece silenzio,
per ascoltare le mie parole,
volevi gridare?
Quando ti fece sorriso,
per supplire alle mie lacrime,
volevi piangere?
A volte mi chiedo se,
maldestra,
non sei caduta giù per sbaglio,
ed io,
egoista quale sono,
non ti ho dato zavorra
per non farti volare più.”*

“A Madre Piera Pascali.”

“Riempi la vita di giorni ed i giorni di vita.”

Madre Piera Pascali

I poeti

I poeti non hanno segreti,
anime nude
a cui l'inchiostro
ha lacerato i vestiti.
I poeti non hanno certezze,
ubriachi di pensieri
percorrono cunicoli di parole
illudendosi di conoscere la meta.
Pescatori di immagini mute,
intenti a dar loro la voce.

Avrei voluto

Avrei voluto
una morte più umana,
guardarti e tenerti la mano
per mostrarti
che avevo coraggio,
per dirti di avere coraggio.

Avrei voluto
un fiore, di qualunque colore,
profumo del mondo
in cui ti ho lasciato,
perché ti resti nell'animo
qualcosa di buono.

Avrei voluto
guardarti un'ultima volta,
ti avrei sorriso,
avrei finto di esser sereno
per proteggerti ancora,
ancora una volta,
dai dolori del mondo.

Avrei voluto,
bambina mia,
andarmene solo,
senza la folla
che mi accompagna,
nel silenzio di una chiesa,
senza il frastuono
dei motori dei camion...

Ma me ne vado,
bara tra centinaia di bare,
senza parole,
senza una lacrima.

Ritornero
nei tuoi pensieri,

ti accarezzero
in una folata di vento
e mi sentirai,
bambina mia,
tenerti la mano
ancora una volta,
perché il corpo brucia
ma io torno indietro,
torno a sedermi
sulla mia poltrona,
a guardarti lavare i piatti,
a stupirmi di quanto sei bella.
Avrei voluto
una morte più umana,
ma sono contento
che tu sia restata,
tu che cammini
dentro ai miei passi,
tu che impazzisci
per le camelie.
Coltivate sempre,
coltivate tante:
un fiore per ogni compagno
che viaggia con me
in un pezzo di legno.

L'urlo muto

Ho finito le parole,
le ho finite tutte,
sono volate via,
cadute,
sparse dentro ai tuoi occhi.
Non c'è che il silenzio
a fare eco
alla pioggia battente
che infradicia le scarpe.
Pesano i vestiti inzuppati,
l'ombrello rotto,
i tuoi infiniti silenzi.
Bruciano le mani fredde,
le mie lacrime sulle tue impronte,
i km nelle tue scarpe.
E mi porto dentro
quest'urlo muto,
che esplose senza una miccia
e sradica ogni pensiero.
Attendo e tremo
per l'onda d'urto,
ferma sotto la pioggia
che, spero, spenga
questo mio inferno.

Il tempo

Crudele il tempo
che passa incessante
sulle mani
a lasciare solchi profondi,
crepe
ad inclinare la vita.
Inesorabile il tempo
che scorre veloce
tra le dita
a lavare via i ricordi,
lacune
che non puoi riempire.
Strano il tempo
che rallenta il passo
a darti pause
tra un vivere e l'altro.
Gentile il tempo
che torna indietro
nei rimorsi,
a sbirciare
tra gli incroci passati,
a mostrare nuove,
possibili strade.